

OSSERVATORIO FISCO



Anno III - n. 8 del 22 LUGLIO 2010

IN QUESTO NUMERO

- [Fisco. Le modifiche del Maxiemen-
damento alla manovra](#) p. 1
- [Manovra: Angeletti, su tredicesime
“impazzimento” parlamentare. Vedremo
mai taglio 20% costi Camera e Senato?](#) p. 2
- [Economia: Proietti, sommerso anomalia
Italia, proseguire lotta](#) p. 2
- [L'Italia sommerge almeno 255 miliardi
\(Il Riformista\)](#) p. 3
- [Il “nero” vale un sesto del Pil \(Il Sole 24
Ore\)](#) p. 4
- [Sacconi, contro sommerso misure sa-
ranno rafforzate \(La Padania\)](#) p. 5
- [Redditi: Proietti, dati Istat dimostrano
necessità interventi](#) p. 6
- [Manovra: Angeletti, su p.a. e costi poli-
tica deve cambiare. Paghino quanti non lo
hanno fatto finora ed evasori](#) p. 6
- [Manovra: Angeletti, prima di protestare
regioni taglino i costi](#) p. 6
- [Evasione fiscale: Proietti, azione con-
giunta Agenzia Entrate ed Enti locali](#) p. 6
- [Il valore imponibile di Ici e Registro è
pari ad un terzo del prezzo effettivo
dell'immobile \(Il Sole 24 Ore\)](#) p. 7
- [Redditometro, fino al 2008 accertamen-
ti vecchio stile \(Italia Oggi\)](#) p. 8
- [Per il fisco 400mila condomini “fanta-
sma” \(Il Sole 24 Ore\)](#) p. 8
- [Service Tax. Ecco come sarà l'imposta
immobiliare dei comuni nell'Italia federa-
le](#) p. 9
- [Iva. Partono i rimborsi on line](#) p. 9

FISCO LE MODIFICHE DEL MAXIEMENDAMENTO ALLA MANOVRA

Art. 31 commi 1 e seguenti - Compensazioni

- La sanzione in caso di inosservanza del divieto di compensazione, originariamente prevista in misura pari al 50% dell'importo indebitamente compensato, passa al 50% dell'importo dei debiti iscritti a ruolo per i quali è scaduto il termine di pagamento e fino all'ammontare indebitamente compensato.

- La sanzione non può essere applicata se ancora pende ricorso contro il ruolo e non può essere comunque superiore al 50% di quanto indebitamente compensato.

Dal 1° gennaio 2011 anche i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili maturati nei confronti delle Regioni, Enti locali ed Enti del servizio sanitario Nazionale possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo.

Art. 29 comma 1 lettera b) – Riscossione e accertamento

L'obbligo di pagamento degli importi indicati negli avvisi di accertamento in materia di Iva e di imposte dirette diviene esecutivo non più all'atto della notifica come prevedeva il testo originale della manovra, ma decorsi 60 giorni dalla notifica.

Art. 38, comma 9 - Sospensione in sede giudiziale della riscossione

La norma che prevedeva in manovra un termine massimo di 150 giorni di efficacia della sospensione eventualmente concessa dal giudice tributario è stata soppressa.

Conseguentemente gli effetti della sospensione cessano alla data di pubblicazione della sentenza di primo grado.

La relazione tecnica stima in 51 milioni per il 2010 e in 103 milioni per gli anni successivi il maggiore gettito che la norma originaria avrebbe prodotto.

Andranno valutate le ricadute che questa modifica, intervenuta con il maxi emendamento, potrebbe avere sulle nuove procedure di riscossione in materia di accertamento e su quelle riferite al sistema della compensazione.

Altre misure in materia fiscale

Le norme relative alle misure di contrasto all'evasione – comunicazioni telematiche all'Agenzia delle Entrate, redditometro, imprese apri e chiudi, imprese in perdita sistemica, contrasto di interessi, microevasione ecc. - non hanno subito modifiche o, comunque, laddove intervenute, non ne hanno intaccato la "sostanza".

Sono poi intervenute misure nuove, introdotte dal maxi emendamento, fra le quali quelle relative :

- alla disciplina della determinazione del reddito delle società e degli enti che esercitano attività assicurative che specificano che la variazione delle riserve tecniche obbligatorie relative al ramo vita concorre alla formazione del reddito d'esercizio nella misura del 90% ;
- al riparto del 5 per mille dell'Irpef che consente per l'anno finanziario 2010 anche ai soggetti già inclusi nell'elenco degli enti di ricerca scientifica e dell'Università predisposto per il 2009 di accedere al riparto della quota;
- l'aumento del finanziamento da 45 a 90 milioni per le zone franche urbane dell'Abruzzo colpite dal sisma.

Nessuna modifica è intervenuta sull'art.53 del decreto legge, relativo al regime fiscale e contributivo agevolato per alcuni emolumenti della retribuzione (detassazione premi di produttività).

MANOVRA: ANGELETTI, SU TREDICESIME 'IMPAZZIMENTO' PARLAMENTARE. VEDREMO MAI TAGLIO 20% COSTI CAMERA E SENATO?



Roma, 3 lug. – “L'emendamento che vuole tagliare le tredicesime agli agenti di polizia e ai carabinieri da' l'idea di un impazzimento all'interno del Parlamento. Forse sono anche le conseguenze della legge elettorale”. È il leader della Uil, Luigi Angeletti a commentare così l'emendamento presentato dal relatore di maggioranza nonché presidente della Commissione bilancio del Senato, Antonio Azzollini, alla manovra economica. “Il primo emendamento che avrebbero dovuto proporre e' quello che riduce del 20 per cento i costi della Camera dei Deputati e del Senato. Siamo in fiduciosa attesa: lo vedremo mai?”, si chiede.

ECONOMIA: PROIETTI, SOMMERSO ANOMALIA ITALIA, PROSEGUIRE LOTTA



ROMA, 13 LUG – “I dati diffusi dall'Istat sull'economia sommersa sono l'ennesima conferma di una grande anomalia italiana”. E' quanto afferma il segretario confederale della UIL, Domenico Proietti secondo il quale "occorre che tutto il sistema lavori per far emergere il sommerso e il lavoro nero recuperando risorse sottratte oggi di fatto alla crescita del paese”.

Per la UIL "i provvedimenti sulla lotta all'evasione fiscale contenuti nella finanziaria possono essere un utile punto di partenza ma bisogna necessariamente continuare con determinazione su questa strada per ripristinare la legalità e combattere l'evasione fiscale e contributiva”.

L'Italia sommerge almeno 255 miliardi

(di Fabrizio Goria) - L'economia sommersa può valere fino a 275 miliardi di euro. L'analisi dell'Istat lascia poco spazio ai commenti positivi. Nel 2008 il valore dell'economia nascosta era compreso fra il 16,3 e il 17,5 per cento del Pil. Risorse che, se correttamente allocate, potrebbero migliorare di molto il sistema economico nazionale. Pratiche di lavoro non regolari, prestazioni a titolo gratuito, mancanza di versamenti dei contributi sociali: sono questi alcuni dei comportamenti che hanno portato la nostra economia a essere drogata dal sommerso. «Tra il 2000 e il 2008 l'ammontare del valore aggiunto sommerso registra una tendenziale flessione, pur mostrando andamenti alterni», segnala l'Istat. In particolare, «la quota del sommerso economico sul Pil raggiunge il picco più alto (19,7 per cento) nel 2001, per poi decrescere fino al 2007 (17,2 per cento) e mostrare segnali di ripresa nel 2008 (17,5 per cento)», spiega l'istituto di statistica.

I numeri degli irregolari sono elevati. «Nel 2008 erano circa 2 milioni e 958 mila le unità di lavoro non regolari», dice il rapporto ricordando che si tratta dell'11,9 per cento del totale. Una flessione è avvenuta nel 2002 dato che, come ha anche certificato l'Istat, era avvenuta la sanatoria di legge per immettere nel nostro sistema occupazionale gli immigrati clandestini. Tuttavia, nel corso del 2007 la tendenza ha ripreso a galoppare. Nello specifico, disaggregando la quota di Pil delineata dal sommerso nel 2008, si registrano le cause del fenomeno. Il 9,8 per cento del totale deriva dalla «sottodichiarazione del fatturato ottenuto con un'occupazione regolarmente iscritta nei libri paga, al rigonfiamento dei costi intermedi, all'attività edilizia abusiva e ai fitti in nero». Il 6,5 per cento arriva invece «dall'utilizzazione di lavoro non regolare», mentre l'1,3 per cento dalla «riconciliazione delle stime dell'offerta di beni e servizi con quelle della domanda».

Diversa l'analisi settoriale. Il peso maggiore, rappresentato dalla percentuale del valore aggiunto prodotto, aggiunto ai prezzi finali è quello del settore agricolo, pari al 32,8 per cento, con un sensibile incremento nei mesi estivi. Colpa delle manovalanze nei campi di colture, soprattutto nel Mezzogiorno. Il terziario si piazza al secondo posto, con il 20,9 per cento, mentre il settore industriale è fermo a un sommerso del 12,4 per cento.

Non sono mancate le reazioni del mondo politico-economico. Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, fornisce una doppia visione. «Da un lato ci dicono che è diminuito nel corso del decennio, con una piccola eccezione nel 2009 dovuta al crollo del denominatore, ovvero del lavoro regolare», spiega Sacconi. Tuttavia, «dall'altro indicano ai decisori che si concentra nell'agricoltura, nell'edilizia e nei servizi di cura alla persona e alla famiglia». Infine, la soluzione: «Le azioni in corso contro il sommerso totale saranno via via rafforzate secondo le linee del prossimo piano triennale per il lavoro, che ha tra gli obiettivi quello di liberare il lavoro dall'illegalità e dal pericolo», ha detto il ministro.

Il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, punta il suo intervento sulle possibilità da sfruttare. «Con una forte iniziativa di contrasto ed incentivazione all'emersione è possibile recuperare risorse fondamentali per affrontare e superare la crisi», ricorda Fammoni. Secondo lui però i dati non sono esemplificativi del fenomeno in atto. «Le unità di lavoro sono considerate a tempo pieno e quindi in realtà i lavoratori coinvolti effettivamente sono molti di più, stimabili oltre i 3,5 milioni», avverte. Simile la visione di Maurizio Petriccioli, segretario confederale della Cisl: «Il fenomeno della sottodichiarazione del fatturato e dei costi gonfiati portati dalle imprese in deduzione del reddito conferma la necessità di riscrivere le regole del gioco fra fisco e contribuenti per combattere lo stato di illegalità diffusa». Più negativo il giudizio di **Domenico Proietti (Uil)**, che evidenzia come i dati Istat rappresentino «l'ennesima conferma di una grande anomalia italiana».

Le statistiche fotografano una consuetudine deleteria per il sistema italiano. La mole di lavoro irregolare non solo toglie punti al Pil, ma rallenta tutta l'economia. Per la ripresa sembra inevitabile continuare sulla strada degli ultimi anni, al fine di migliorare un dato che, per ora, sembra solo penalizzare il nostro Paese.

Il «nero» vale un sesto del Pil

(di Rossella Bocciarelli) - Nel 2008 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico si è attestato tra un minimo di 255 e un massimo di 275 miliardi di euro, con un peso, in crescita per la prima volta dopo sei anni, compreso tra il 16,3% e il 17,5% del pil. È l'Istat a certificare la sopravvivenza di questa anomalia italiana, che fa pendant con un'imposizione irragionevolmente elevata ed eccessivamente concentrata su pochi soggetti: il sommerso economico, spiega la nota metodologica dell'Istituto di statistica, deriva dall'attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva. La forchetta delle stime, nel 2007, era invece compresa tra 246 e 266 miliardi (con un peso sul pil compreso tra il 15,9% e il 17,2%). La cifra più bassa rappresenta quella parte di prodotto interno lordo che è «certamente» ascrivibile al sommerso economico; quella più alta si riferisce a un ammontare che «presumibilmente» deriva dal sommerso economico e ingloba anche una componente di più difficile quantificazione.

Tra il 2000 e il 2008 il dato aveva registrato una tendenziale flessione, pur mostrando andamenti alterni: la quota sul pil aveva raggiunto il picco più alto (19,7%) nel 2001, per poi decrescere fino al 2007: per l'esattezza, spiega il comunicato Istat, dal 2003 al 2008 il valore aggiunto prodotto nel sommerso ha ripreso a crescere in termini assoluti ma il suo incremento è stato sempre inferiore alla dinamica del pil fino al 2007. Nel 2008, come si sa, è invece cominciata la recessione e il pil è diminuito, cosa che ha fatto crescere anche il peso relativo del sommerso. La parte più rilevante del fenomeno riguarda gli aspetti connessi all'evasione, cioè la sottodichiarazione del fatturato e il rigonfiamento dei costi impiegati nel processo di produzione del reddito (ed è a questa componente, nota l'Istat, a cui va attribuito per intero l'incremento assoluto e relativo registrato nell'ultimo anno rilevato). Nel 2008, spiega infatti la nota dell'Istituto, la quota di pil sommerso (che è il 17,5% nell'ipotesi massima) è scomponibile in un 9,8% dovuto alla sottodichiarazione del fatturato ottenuto con un'occupazione regolarmente iscritta nei libri paga, al rigonfiamento dei costi intermedi, all'attività edilizia abusiva e ai fitti in nero; in un 6,5% riconducibile all'utilizzazione di lavoro non regolare e un 1,35% dovuto alla riconciliazione delle stime dell'offerta di beni e servizi con quelle della domanda. A livello settoriale, l'evasione fiscale e contributiva è più diffusa soprattutto nell'agricoltura e nei servizi, ma si trova anche nell'industria. Nel 2008, nell'ipotesi massima, il peso del sommerso in agricoltura è pari al 32,8% del valore aggiunto del settore; nel terziario la quota è pari al 20,9% e nell'industria ammonta al 12,4 per cento. Nel considerare il peso del sommerso nel terziario, spiegano i ricercatori dell'Istat, bisogna tener presente l'effetto calmieratore del settore pubblico, dove il fenomeno del sommerso non c'è. Se si valuta solo la parte di attività svolta dal mercato, il peso del sommerso in questo campo (commercio, servizi privati alla persona e alla famiglia) arriva al 27,1 per cento.

Un capitolo importante è poi quello del lavoro nero: le unità di lavoro non regolari (vale a dire la somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e delle prestazioni lavorative a tempo parziale) hanno ripreso a crescere e raggiunto - il dato in questo caso è relativo al 2009 - quota 2,966 milioni, pari al 12,2% dell'input di lavoro complessivo, contro i 2 milioni e 958 mila (11,9%) del 2008. Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, i dati Istat sul sommerso «da un lato ci dicono che è diminuito nel corso del decennio - con una piccola eccezione nel 2009 dovuta al crollo del denominatore, ovvero del lavoro regolare - e dall'altro indicano ai decisori che si concentra nell'agricoltura, nell'edilizia e nei servizi di cura alla persona e alla famiglia. Le azioni in corso contro il sommerso totale saranno via via rafforzate - ha aggiunto il ministro - secondo le linee del prossimo Piano triennale per il lavoro, che ha tra gli obiettivi quello di liberare il lavoro dall'illegalità e dal pericolo».

Molto preoccupati i sindacati: la Cisl sostiene la necessità di «riscrivere le regole del gioco tra fisco e contribuenti» scambiando la riduzione della pressione fiscale su lavoratori dipendenti, pensionati e imprenditori onesti con meccanismi più semplici e trasparenti di prelievo fiscale sui redditi da lavoro autonomo

e d'impresa; la Uil sollecita azioni «per far emergere il sommerso e il lavoro nero, recuperando risorse sottratte oggi di fatto alla crescita del Paese». La Cgil, infine, afferma che i dati dell'Istat «indicano non solo il consolidamento di un dato negativo per l'intera economia italiana ma, visto l'incremento registrato in particolare a partire dal 2007, confermano l'allentamento della lotta all'evasione e al lavoro nero da parte di questo governo».

Sacconi, contro sommerso misure saranno rafforzate

Secondo il Piano triennale per il lavoro che si prefigge di liberarlo dall'illegalità

«Le azioni in corso contro il sommerso totale saranno via via rafforzate secondo le linee del prossimo Piano triennale per il lavoro che ha tra gli obiettivi quello di liberare il lavoro dall'illegalità e dal pericolo». È il ministro del lavoro, **Maurizio Sacconi**, a

rassicurare così circa la volontà del Governo di recuperare all'economia quella sommersa commentando i dati Istat.

«I dati da un lato ci dicono che esso è diminuito nel corso del decennio, con una piccola eccezione nel 2009 dovuta al crollo del de-

nominatore, ovvero del lavoro regolare, e dall'altro indicano ai decisori che esso si concentra nell'agricoltura, nell'edilizia e nei servizi di cura alla persona e alla famiglia», ha concluso.

«I dati Istat - ha invece commentato il segreta-

rio confederale della Uil, **Domenico Proietti** - sono l'ennesima conferma di una grande anomalia italiana. Occorre che tutto il sistema lavori per far emergere il sommerso e il lavoro nero recuperando risorse sottratte oggi di fatto alla crescita del Paese».

I SETTORI

Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per attività.

Dati 2008 in milioni di euro



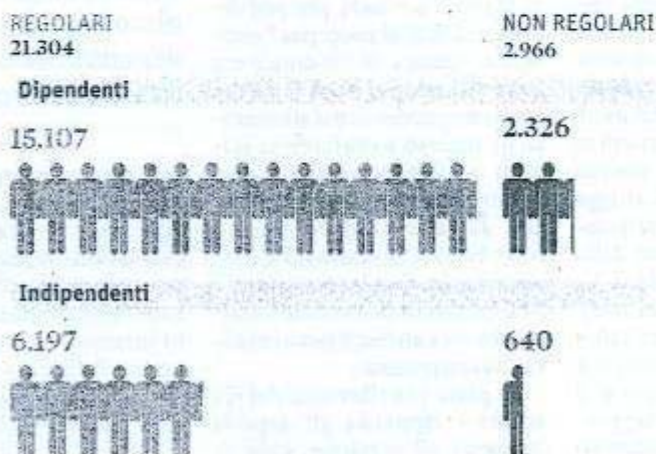
IL TASSO DI IRREGOLARITÀ

Dati 2009. In %



IL LAVORO

Unità di lavoro regolari e non regolari per posizione nella professione nel 2009



REDDITI: PROIETTI, DATI ISTAT DIMOSTRANO NECESSITÀ INTERVENTI



Roma, 8 lug. – “I dati Istat dimostrano come sia necessario un intervento a sostegno dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie”. È Domenico Proietti, segretario confederale Uil, a commentare i dati Istat sui redditi.

“Accanto alla manovra di contenimento del deficit pubblico, è necessario utilizzare la leva fiscale riducendo le tasse sul lavoro. Questa è l'unica via per sostenere i primi segnali della ripresa e favorire un'espansione dei consumi e delle attività produttive”, aggiunge.

MANOVRA: ANGELETTI, SU P.A. E COSTI POLITICA DEVE CAMBIARE PAGHINO QUANTI NON LO HANNO FATTO FINORA E GLI EVASORI



ROMA, 1 LUG - La UIL sta “cercando di modificare alcune parti della manovra”, a partire dalla contrattazione per i lavoratori pubblici e sui costi della politica. Lo dice il segretario dell'organizzazione sindacale, Luigi Angeletti, in occasione di un Comitato centrale del sindacato convocato proprio per discutere della manovra. Per gli statali “un conto è non fare i contratti per tre anni, un altro abolire la contrattazione congelando il salario dei singoli” dice Angeletti secondo il quale la manovra deve anche rivedere le misure per favorire l'energia “verde, dove devono tornare gli incentivi”. Soprattutto, afferma tuttavia il segretario della UIL, “devono esserci i tagli ai costi della politica dove temiamo ci siano, invece, dei colpi di coda. Noto - aggiunge - che dal dibattito parlamentare è scomparso l'impegno dei presidenti di Camera e Senato di ridurre i costi del Parlamento”. Per Angeletti “questa manovra deve essere quella in cui tutti quelli che non hanno mai pagato siano finalmente chiamati a contribuire. Allo stesso modo - conclude - si devono far pagare gli evasori”.

MANOVRA: ANGELETTI, PRIMA DI PROTESTARE REGIONI TAGLINO COSTI



ROMA, 1 LUG - Prima di protestare “le Regioni ci devono far vedere che sono capaci di ridurre i costi di funzionamento della macchina politica. Fino a che non fanno questo non sono credibili”. Lo sostiene il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, parlando a margine del Comitato centrale dell'organizzazione. “Non si possono trasferire i tagli sui servizi, il trucco di scaricare ogni euro di trasferimenti in meno sui servizi non regge più” dice il segretario della UIL.

EVASIONE FISCALE: PROIETTI, AZIONE CONGIUNTA AGENZIA ENTRATE ED ENTI LOCALI

Roma, 24 giugno 2010 - I dati diffusi oggi da Confindustria sono l'ennesima conferma della insopportabilità del livello di evasione fiscale nel nostro paese. Le tasse continuano ad essere pagate prevalentemente da lavoratori dipendenti e pensionati. È quindi necessario, partendo dai provvedimenti recentemente varati dal Governo, sviluppare un'azione di concerto tra Agenzia delle Entrate ed Enti Locali per aggredire un fenomeno che mina le basi economiche e civili del nostro paese. La UIL ritiene indispensabile un'azione comune di tutte le forze sociali in questa direzione.

Il valore imponibile di Ici e Registro è pari a un terzo del prezzo effettivo dell'immobile

di Saverio Fossati

Un paese dove per il fisco gli immobili valgono un terzo, dove i proprietari hanno un'età media decisamente avanzata e dove l'evasione fiscale sugli affitti è una consolidata abitudine. Ma anche un paese dove le differenze di spazio abitativo a disposizione sono enormi, da 80 a 52 metri quadrati per abitante a seconda che si risieda in un paesino o in città

Sono solo alcuni dei dati nuovi emersi dall'analisi, giunta alla sua seconda edizione, dello studio «Gli immobili in Italia», presentato ieri a Roma da Gabriella Alemanno, direttore dell'agenzia del Territorio, e da Fabrizia La Pecorella, direttore generale delle Finanze, il cui dipartimento ha collaborato alla pubblicazione (ha partecipato anche Sogei). In Italia il valore medio di una casa è di 182mila euro (1.597 euro a mq). Il picco è in Liguria (2.750 euro/mq).

Anzitutto colpisce la macroscopica differenza tra i valori fiscali e quelli reali. Sia per quanto riguarda l'Ici, che per l'imponibile ai fini dell'imposta di registro (quello che si usa per le compravendite) siamo al rapporto uno a tre. Che in alcune regioni (si veda la tabella dal titolo: «Il rapporto», qui a fianco) arriva al 4,5, come in Trentino Alto Adige, dove evidentemente non ci si rende conto che le malghe dei pastori sono apprezzatissime seconde case, mentre il rapporto più favorevole al fisco è in Molise, dove il valore di mercato è poco più del doppio di quello catastale. Non molto diverso è il rapporto tra i valori Omi (quelli cioè registrati dall'Osservatorio immobiliare del Territorio) e quelli Ici: la media nazionale è 3,7 a uno.

Colpisce il confronto tra i valori locativi e la rendita catastale: qui siamo, come media italiana, sull'8 a uno, cioè la "rendita" attribuita dal catasto (e sulla quale si basano anche i valori Ici e Registro) è di otto volte inferiore ai canoni di locazione. Vero è che la rendita non deve corrispondere esattamente all'affitto medio ritraibile. C'è una diatriba sulla riforma del catasto, che divide gli studiosi tra quelli che vorrebbero un catasto di rendite e quelli che lo vorrebbero basato sui valori. In ambedue i casi, tuttavia, siamo lontanissimi dalla realtà e la tassazione immobiliare è, attualmente, basata su importi che andrebbero rivisti al più presto.

Anche sull'età media dei proprietari persone fisiche va registrato un dato importante: gli over 51 sono 13 milioni, contro gli otto milioni da 31 a 51 anni e solo un milione da 20 a 30 anni. Donne e uomini sono quasi in pari, ma la concentrazione geografica è nel Nord, dove risiede circa la metà, mentre al Centro e al Sud risulta un quarto dei proprietari per ciascuna area.

I dati del Territorio hanno anche registrato un successo, rispetto a quelli elaborati un anno fa: degli immobili di proprietà delle persone fisiche quelli di «utilizzo non ricostruito» sono passati dal 1,3 milioni a 367mila, e quelli «non riscontrati in dichiarazione» da 4,6 a 2,8 milioni. Il quadro diventa quindi molto più chiaro.

Rimane il dato più oscuro, quello degli «altri utilizzi». Posto che le abitazioni di proprietà delle persone fisiche che risultano locate sono 2,8 milioni e che le famiglie che dichiarano di vivere in affitto siano 4,3 milioni, anche togliendo la quota in edilizia residenziale pubblica (circa un milione) e le poche decine di migliaia in affitto in case di proprietà di persone non fisiche, restano almeno 500mila affitti in nero, da ricercarsi proprio tra quegli «altri utilizzi». Il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, è ottimista: «Proprio perché gli immobili sono beni difficilmente occultabili è più semplice limitare l'evasione fiscale». Per Gabriella Alemanno, che ha evidenziato il progresso dell'elaborazione dei dati in possesso del Territorio dal 2009 al 2010, l'articolo 19 del Dl 78 rappresenta l'occasione per arrivare all'attestazione ipocatastale, «Una rivoluzione copernicana per cittadini e professionisti». Fabrizia La Pecorella ha ricordato gli aspetti sociali della ricerca, sottolineando che i "rentier", cioè coloro che vivono in prevalenza di reddito immobiliare, sono solo l'8% ma detengono il 18% della ricchezza immobiliare, mentre il 73% dei proprietari ha un reddito inferiore a 26mila euro.

Redditometro, fino al 2008 accertamenti vecchio stile

di **Valerio Stroppa**

Il nuovo redditometro, come modificato dal di n. 78/2010, interessa i redditi relativi all'anno d'imposta 2009 e seguenti. Pertanto, per le annualità ancora accertabili dal fisco (2005, 2006, 2007 e 2008), l'accertamento sintetico continuerà ad essere applicato sulla base della previgente versione dell'articolo 38 del dpr n. 600/1973. Con la conseguenza che, in linea teorica, a parità di beni posseduti e di tenore di vite del contribuente negli anni d'imposta 2008 e 2009 l'ammontare di reddito ricostruito dall'amministrazione finanziaria potrà essere diverso. È quanto evidenzia la circolare n. 14 del 6 luglio 2010 dell'Associazione italiana dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano, dedicata al redditometro, la cui disciplina è stata come noto ritoccata dall'articolo 22 della manovra.

Poiché il decreto dispone che le novità si applicano agli accertamenti relativi ai redditi per i quali non è ancora scaduto, alla data del 31 maggio 2010, il termine per la presentazione della dichiarazione, e poiché per le persone fisiche (uniche destinatarie degli accertamenti sintetici) il periodo d'imposta coincide con l'anno solare, è evidente che a essere interessati sono i redditi conseguiti nel 2009. Per quanto concerne le annualità precedenti, quindi, non troveranno spazio i nuovi elementi oggettivi del redditometro, quali l'ampliamento dei beni di riferimento, l'introduzione dei concetti di nucleo familiare e di luogo di residenza, nonché la riduzione dal 25 al 20% dello scostamento minimo tra il reddito dichiarato e quello ricostruito necessario a far scattare l'accertamento.

Dopo aver ripercorso tutte le modifiche, infine, la circolare Aide ipotizza la formazione dei «cluster» di contribuenti sulla base del criterio della composizione familiare e del luogo di residenza. Pertanto, viene descritta una classificazione che vede, per quanto riguarda i contribuenti single, tre gruppi (meno di 35 anni, età compresa tra 35 e 64 anni, più di 65 anni); per quanto concerne le famiglie, invece, i criteri sono sia anagrafici (come per i single), sia legati al numero dei eventuali figli. Sul punto, l'Associazione rileva che l'articolo 38, comma 5 del dpr n. 600/73 si limita a rilevare che l'accertamento sintetico va valutato nel contesto del nucleo familiare, senza però definirlo. La Cassazione considera nucleo familiare quello «naturale», tuttavia, afferma l'Aide, resta aperta la questione delle famiglie «di fatto», ovvero convivenze con persone diverse dai figli (genitori, suoceri ecc.), alcuni dei quali possono pesare in maniera determinante nella produzione del reddito all'interno del nucleo familiare.

Per il fisco 400mila condomini «fantasma»

di **Cristiano Dell'Oste**

Il cancello d'ingresso da riparare. L'androne da tinteggiare. La soffitta da rimettere in ordine. Piccole manutenzioni condominiali, che tante (troppe) volte vengono contabilizzate sulla carta a quadretti, anziché sulla carta intestata. Pagamento in contanti e una stretta di mano con buona pace del fisco. È l'immagine di un'Italia dal sommerso diffuso quella che emerge dai dati sui modelli 770 presentati dai condomini italiani che l'Associazione di amministratori Anaci ha raccolto dal ministero dell'Economia.

Su un milione di condomini dotati di un codice fiscale sono poco meno di 600mila quelli che l'anno scorso hanno inviato la modulistica reddituale alle Entrate. Peccato però che le ipotesi in cui si può legittima-

mente fare a meno della presentazione siano molto limitate, e comunque non tali da arrivare al 40% del totale.

Dietro i modelli non presentati c'è sempre l'evasione fiscale, perché in teoria potrebbero esserci spese regolarmente fatturate per le quali ci si "dimentica" di presentare il 770. In pratica, però, buona parte dei 15 miliardi di spese sostenute ogni anno dai condomini italiani sono fortemente indiziate di evasione. Il tasso di irregolarità è più alto al Centro-Sud, mentre - in termini generali - a non inviare il 770 è l'85% degli amministratori che gestiscono un solo condominio (probabilmente quello in cui abitano). Ma anche dai grandi studi professionali arriva un segnale inquietante: tra coloro che seguono più di 100 immobili c'è il 35% di mancati adempimenti.

IL FISCO IN PILLOLE

SERVICE TAX. Ecco come sarà l'imposta immobiliare dei comuni nell'Italia federale

Mantova, Bologna e Firenze si candidano a città regine della *service tax*, l'imposta immobiliare unica che sarà il pilastro delle entrate dei sindaci nell'Italia federale. Un'imposta che si annuncia particolarmente ricca nel Centro-Nord, e che non sembra invece destinata a dare troppe soddisfazioni a chi amministra un comune del Mezzogiorno, o più in generale un centro medio-piccolo e lontano dalle aree più spumeggianti del mercato immobiliare. L'imposta sul mattone annunciata dal governo deve riunire sotto un cappello unico le tante voci del fisco immobiliare che oggi finiscono nelle tasse di comuni e stato. Anche questa novità è sottoposta alla regola della «invarianza» della pressione fiscale complessiva, fissata dalla legge, ma a seconda degli ingredienti che andranno a comporre il tributo i conti per i singoli contribuenti potrebbero cambiare rispetto a oggi. Il primo componente è l'Ici, esclusa quella sulle abitazioni principali cancellata nel 2008, ma nella tassa finiranno anche l'Irpef su affitti e seconde case, l'imposta di registro e le ipocatastali sulle compravendite. A spingere in alta classifica i comuni grandi e quelli settentrionali sono soprattutto due fattori: il dinamismo del mercato e il livello degli affitti, e il grado di aggiornamento delle rendite catastali. Il divario Nord-Sud è il primo fattore che differenzia i risultati della *service tax* sul territorio, ma non è l'unico. Un piccolo centro, piuttosto isolato, magari in aree montane, sarà costretto a contare su entrate magre, ma se la sua zona è amata dai turisti la situazione si inverte, e il saldo dell'imposta migliora insieme alla percentuale di seconde case e al numero di compravendite. L'importanza dei criteri di ripartizione delle risorse è dimostrata anche dal peso del nuovo tributo sul totale delle entrate comunali. Il decreto attuativo dovrà anche fissare la platea chiamata a pagarla.

IVA. Partono i rimborsi online

Pronto sul sito dell'Agenzia delle Entrate il portale per i rimborsi Iva a soggetti stabiliti in uno stato Ue diverso da quello del rimborso. Le norme sono in vigore dal 1° gennaio 2010 e partono con i rimborsi relativi all'anno 2009, il cui termine finale di scadenza è fissato tassativamente al 30 settembre 2010.

In particolare, per effetto della direttiva 2008/9/CE, recepita nel nostro ordinamento con il Dlgs 18/2010, i soggetti italiani devono presentare la richiesta di rimborso tramite l'Agenzia delle Entrate, mentre i soggetti residenti in altro stato comunitario che vogliono chiedere il rimborso dell'Iva versata in Italia devono presentare la loro richiesta di rimborso alla propria amministrazione finanziaria la quale provvederà ad inoltrarla all'Agenzia.

Per i soggetti comunitari che chiedono il rimborso dell'Iva versata in Italia, se il contribuente vanta un credito per un periodo inferiore al trimestre (ad esempio, gennaio e febbraio ma non marzo) potrà chiedere il rimborso di tale credito con la richiesta annuale. Per le richieste relative al trimestre l'importo minimo rimborsabile è pari a 400 euro (se inferiore il rimborso sarà annuale); per le richieste relative all'anno, invece, è di 50 euro.